

mente in forze al Consolato di Bucarest, anche con contratti da stipularsi con residenti locali italo-rumeni o comunque affrontare al meglio l'attuale situazione di effettiva, grave difficoltà. (4-11253)

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 2004 la Commissione Esteri e la Commissione Trasporti in seduta congiunta hanno approvato la risoluzione 8-00086 « Politica comunitaria in materia di trasporti e deroga prevista nella bozza di Costituzione europea »;

nella risoluzione si precisava che nel nuovo testo della Costituzione europea è contenuto l'articolo III-141, dove si afferma che le disposizioni che vietano di imporre ai trasporti effettuati all'interno dell'Unione l'applicazione di prezzi e condizioni che comportino un elemento di sostegno e di protezione nell'interesse di imprese e industrie, « non ostano alle misure adottate nella Repubblica federale di Germania, sempre che tali misure siano necessarie a compensare gli svantaggi economici cagionati dalla divisione della Germania all'economia di talune regioni della Repubblica federale che risentono di tale divisione »;

come ricordato nella risoluzione, l'articolo legittima la Germania ad applicare tariffe ridotte per i trasporti ferroviari che collegano il territorio della Repubblica federale con i porti tedeschi del Mar del Nord;

il risultato è quindi una penalizzazione per i porti italiani dell'Alto Adriatico e dell'Alto Tirreno, sfavoriti in termini di competitività dal notevole sconto di cui godono i porti tedeschi;

nel DPEF grande enfasi è stata correttamente data allo sviluppo delle infrastrutture, ed in particolare è stato sottolineato l'importante ruolo economico rive-

stito dai porti dell'Alto Adriatico per lo sviluppo e la crescita dell'economia nazionale;

nella risoluzione richiamata, si richiedeva in particolare da parte del Governo un'attenta vigilanza sulla corretta applicazione di tale deroga che, a parere dello scrivente, non appare più giustificata, bensì comprensibilmente frutto di una trattativa sui contenuti della Costituzione stessa;

la nota del 29 settembre 2004 (protocollo MAE 425669), che riferisce sull'attuazione degli impegni assunti dal Governo con la risoluzione, non riporta alcun accenno in merito ad azioni intraprese in proposito —:

se intenda richiedere alla Commissione europea di promuovere una politica di monitoraggio e di controllo per una corretta applicazione della deroga prevista unicamente per gli svantaggi generati « dalla divisione della Germania », nel rispetto del principio della competitività e nello spirito europeo di leale collaborazione tra gli Stati, che ha sempre contraddistinto i rapporti tra Italia e Repubblica Federale Tedesca. (4-11261)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e ENZO BIANCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 a Kyoto fu firmata una Convenzione, con la quale le Parti partecipanti sono obbligate nell'articolo 3 « a ridurre il totale delle loro emissioni di gas serra del 5 per cento in rapporto al livello del 1990 nel corso del periodo di impegno tra il 2008 e il 2012 ». Cioè per ogni stato partecipante è stata stabilita una percentuale di emissione di gas serra, rispetto al 1990, che dovrà essere raggiunta nel pe-

riodo compreso tra il 2008 ed il 2012, con una riduzione complessiva pari al 5 per cento;

in Italia è stato approvato definitivamente dal Senato, il 29 maggio 2002, il disegno di legge di ratifica del Protocollo di Kyoto, che consentirà di ridurre le emissioni di gas responsabili dell'effetto serra e del surriscaldamento del pianeta del 5,2 per cento rispetto ai livelli del 1990;

da quanto sopra è evidente l'importanza della prevenzione dell'inquinamento atmosferico se vogliamo dare a chi verrà dopo di noi un pianeta ancora vivibile;

per sviluppare una prevenzione efficace è necessario che vengano attuati i dovuti controlli;

in particolare in zone particolarmente esposte al suddetto problema come le zone altamente industrializzate o le zone a rischio ambientale è vitale una seria attività di controllo e non solo alle emissioni in atmosfera ma anche a scarichi liquidi e a rifiuti, per riuscire ad avere, un minimo di controllo sul carico ambientale;

l'assenza di tali controlli sembra una cosa quasi normale in alcune parti nel nostro Paese;

in Sicilia, per esempio, sembrerebbe non esista un censimento delle emissioni, e non si effettuerebbero controlli seri sugli scarichi in atmosfera, liquidi e sulla produzione e smaltimento dei rifiuti —:

se risulti al Governo che tutte le Regioni provvedano al censimento delle emissioni in atmosfera;

quali controlli vengano effettuati, e con quale cadenza, sugli scarichi in atmosfera, sui scarichi liquidi, nonché sulla produzione e sullo smaltimento di rifiuti;

se non si ritenga di dover avviare sul territorio della regione Sicilia indagini epidemiologiche.

(3-03825)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANEDDA, ONNIS e PORCU. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'insediamento dell'organo del Parco dell'Asinara denominato Comunità del Parco, il Presidente della Regione Sardegna ha affermato che « la regione deve contare di più nella gestione del Parco » e che è necessario « aprire un confronto duro con il Governo per rompere il cordone ombelicale che oggi mette sotto tutela ministeriale il Parco » ed ha aggiunto che « entro qualche settimana avremo il nuovo Regolamento »;

a giudizio dell'interrogante il Presidente della regione, ha sostanzialmente rinviato l'approvazione del Regolamento di fatto rendendo così nell'immediato inoperante la Comunità del Parco;

le esternazioni del Presidente Soru, sembrano, a giudizio dell'interrogante, non considerare che il Parco dell'Asinara è un Parco Nazionale, e che questo usufruisce dei finanziamenti dello Stato e che gli organi di amministrazione e la loro composizione sono previsti e regolati dalla legge n. 394 del 1991, voluta e approvata da una maggioranza di centrosinistra;

le suddette esternazioni sembrano altresì dimenticare che il Presidente della regione è per legge Presidente della Comunità del Parco alla quale è attribuito precipuamente il potere di proporre al Consiglio direttivo del Parco eventuali modifiche del Regolamento peraltro già da tempo approvato;

secondo l'interrogante il Presidente della Comunità del Parco dell'Asinara dovrebbe rispettare le leggi dello Stato —:

se il Ministro interrogato nell'esercizio del potere di vigilanza intenda adottare iniziative volte ad evitare che si blocchi l'attività degli organi dell'Ente Parco ed a garantire la continuità dell'attività dell'amministrazione del Parco dell'Asinara.

(5-03582)

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei trasporti e delle infrastrutture ha pubblicato sui quotidiani locali in data 18 agosto 2004 l'avviso di avvenuto deposito presso la Regione del Veneto dello Studio di Impatto Ambientale dei « Siti di prefabbricazione dei cassoni delle opere mobili »;

tali siti, lungi dall'aver un carattere di provvisorietà presentano un rilevante impatto ambientale. Ad esempio nel caso di un solo cantiere in località Malamocco è previsto l'impiego di un'area di 45 mila metri quadrati, dragando la laguna fino a una profondità di 13 metri. Lo stesso Studio di impatto ambientale ammette la permanenza di un impatto « negativo alto » nella evoluzione dei fondali alla bocca di Malamocco in seguito allo scavo di 610 mila metri cubi di materiale, con uno scavo medio di 2,25 metri cubi per metro quadrato « pari a quattro volte il gradiente di erosione dei fondali a ridosso della bocca di porto tra il 1931 e il 2002 »;

la zona interessata è già oggi soggetta a pesantissimi fenomeni di erosione dovuti agli effetti del Canale dei petroli;

la vigente normativa sugli impatti ambientali prevede che gli allestimenti dei cantieri (soprattutto di questo impatto e di questa dimensione in una zona delicatissima della Laguna di Venezia) siano considerati parte integrante del progetto approvato a cui fanno riferimento;

la localizzazione dei cantieri, e quindi il loro effetto pesantemente impattante non erano previsti nel progetto MO.S.E. e quindi ne costituiscono variante —;

se non si ritenga di sottoporre il progetto dei « Siti di prefabbricazione dei cassoni delle opere mobili » a Valutazione di Impatto ambientale nazionale.

(5-03587)

VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, VIANELLO, PIGLIONICA, BANDOLI, ABBON-

DANZIERI, ZUNINO, FILIPPESCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 14 ottobre 2004 contiene, in allegato, un CD prodotto dal Ministero dell'ambiente, dal titolo « La tutela dell'ambiente per promuovere la vita. Rapporto sull'attività del Ministro Matteoli »;

il contenuto del CD, secondo gli interroganti, caratterizzato da vistose omissioni e dati presentati in maniera scorretta e parziale, appare finalizzato non ad una corretta informazione sulle politiche ambientali quanto invece ad una operazione di propaganda politica a favore del Ministro —:

se il costo per la pubblicazione del CD su *Panorama* sia a carico del Ministero dell'ambiente e per quale importo finanziario;

in tal caso, come il Ministro giustifichi il fatto che, mentre si riducono ancora, drasticamente le risorse finanziarie per l'ambiente, si utilizzino risorse pubbliche per pagare simili operazioni;

se la pubblicazione del CD su un settimanale notoriamente vicino, dal punto di vista politico ed economico, al Presidente del Consiglio, sia avvenuto dopo una corretta valutazione comparata dei prezzi richiesti anche da altri settimanali.

(5-03589)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane in prossimità del depuratore della zona industriale di Maniago (Pordenone) è stata individuata una vasta area paludosa;

l'acquitrino in oggetto risulta composto da una strana morchia nerastra, all'apparenza vischiosa e oleosa;

la situazione ha allarmato molto i residenti delle frazioni e dei comuni limitrofi al sito, posto lungo il greto del torrente Colvera, ma anche la popolazione della bassa pordenonese che per le proprie necessità idriche si approvvigiona dalla falda sotterranea;

sulla vicenda sarebbe già stato aperto un fascicolo di inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Pordenone in quanto quella fanghiglia avrebbe cominciato ad essere sversata in zona una quindicina di anni fa;

da allora il quadro non sembra migliorato ma, anzi, sussistono elementi tali per presumere un suo ulteriore aggravamento;

le analisi effettuate lungo l'alveo nel 1990 hanno segnalato la presenza di altissime quantità di metalli pesanti ma nessuno ha mai provveduto alla bonifica del sito;

nella palude del Colvera sarebbero depositate concentrazioni industriali di cromo, cadmio, zinco, piombo, nichel, rame, magnesio, manganese, ferro, silicio, alluminio, selenio e calcio, ai quali bisognerebbe aggiungere forti quantità di idrocarburi policiclici aromatici;

ora che la situazione è stata nuovamente posta all'attenzione dell'opinione pubblica, a Maniago e dintorni si chiede a gran voce la pulizia della palude nell'intento di scongiurare fenomeni di inquinamento del terreno e delle sottostanti falde acquifere;

la vicenda appare così grave da non potersi fare a meno di richiedere un intervento attivo di questo ministero, dotato di strumentazioni e di competenze notevoli rispetto ad altri enti che si occupano di problematiche ambientali (basterà ricordare a questo proposito l'importante contributo che potrebbe dare alla futura bonifica della zona l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) —:

se sia a conoscenza della presenza di una vasta area paludosa ai piedi della

zona industriale di Maniago (Pordenone), contaminata a quanto pare da altissime concentrazioni di metalli pesanti e di idrocarburi;

se intenda inserire l'area in questione nel programma degli interventi di interesse nazionale relativo ai siti inquinati da bonificare;

se sia sua intenzione costituirsi parte civile in un'eventuale procedimento penale a carico degli autori della suesposta situazione di degrado ambientale. (4-11256)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CENNAMO, SINISCALCHI, MARONE, PETRELLA, RANIERI, ROBERTO BARBIERI e DIANA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Birra Peroni ha annunciato per il 22 dicembre 2004 l'avvio della procedura di mobilità per 152 lavoratori (76 operai e 76 impiegati) che di fatto sancisce la chiusura dello stabilimento di Napoli Miano;

lo stabilimento di Napoli è il secondo per quantità di produzione della Peroni in Italia e, quanto a qualità, ha conquistato il certificato ISO 2002;

nel corso di una affollata assemblea, svoltasi lunedì 11 ottobre, i lavoratori unitamente alle rappresentanze sindacali hanno avanzato il dubbio che l'azienda voglia trasferire la produzione in paesi dell'Est Europeo, dove minore sarebbe l'incidenza del costo del lavoro;

tra i 152 lavoratori, solo alcune decine maturerebbero il diritto alla pensione nell'arco dei quattro anni della durata del processo di mobilità;

ancora una volta viene penalizzata una realtà territoriale già duramente pro-